

# PAOLO

Oggi insieme vogliamo rivivere la storia di Paolo. Beh, chi era Paolo e cosa c'entra con Gesù di Nazareth?

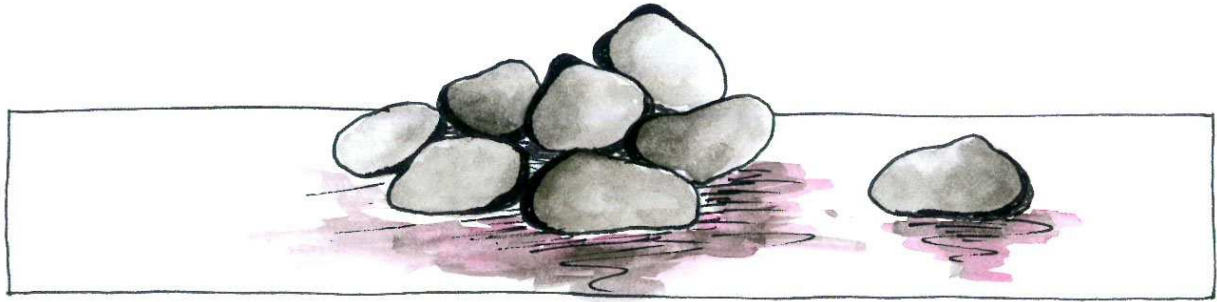
Paolo non ha conosciuto personalmente Gesù e non è stato uno dei dodici; tuttavia possiamo chiamarlo “il tredicesimo apostolo”. La sua nascita avviene qualche anno dopo quella di Gesù. Vive e cresce con la sua famiglia a Tarso, nella Turchia meridionale. Paolo è un ebreo della Tribù di Beniamino, ma è un cittadino romano e questo è molto importante perché i cittadini romani godevano di una speciale protezione e di alcuni privilegi che Paolo seppe sfruttare, come vedremo.

Come gli Ebrei del tempo ha due nomi, uno ebraico, Saulo come il re Saul, e uno latino, Paolo. Il padre di Paolo è un commerciante di tende e lui impara a fare il tessitore. Intanto studia e fin da giovane viene mandato a Gerusalemme per ricevere un'educazione secondo la tradizione d'Israele. Il suo maestro è Gamaliele, il più famoso e saggio della città. Terminati gli studi Paolo torna a Tarso e probabilmente è per questo che non incontra Gesù durante la sua predicazione. Dopo una decina d'anni Paolo giunge di nuovo a Gerusalemme, conosce i cristiani e ne sente parlare come di un gruppo pericoloso per il popolo ebraico.

## PAOLO PERSECUTORE DEI CRISTIANI

Un giorno i sacerdoti stanno interrogando Stefano, un giovane discepolo di Gesù pieno della gloria e della potenza di Dio, che predica e che fa grandi miracoli tra il popolo. Egli li accusa di aver tradito e mandato a morte Gesù. All'udir queste cose i sommi sacerdoti si

scagliano contro di lui, lo trascinano fuori della città e si mettono a lapidarlo (cioè a prenderlo a sassate). Paolo assiste a questa condanna ed è fra quelli che approvano la sua uccisione. Dopo questi fatti scoppia una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme e Paolo entra nelle case dei cristiani, cattura uomini e donne e li fa mettere in prigione.



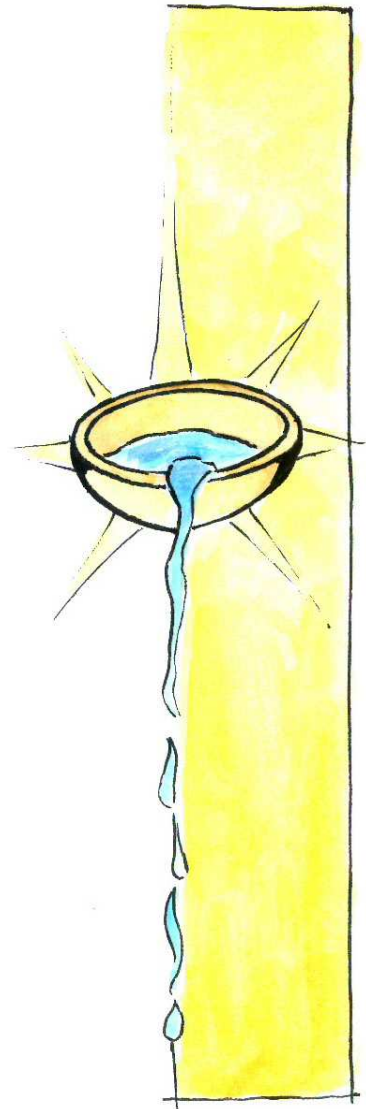
Un giorno si presenta al sommo sacerdote e gli chiede delle lettere da portare alle sinagoghe di Damasco - le sinagoghe sono i luoghi in cui gli Ebrei si incontrano per pregare. Con quella scusa avrebbe condotto in catene fino a Gerusalemme gli uomini e le donne seguaci di Gesù Cristo.

Ma qualcosa sta per cambiare...

### CHIAMATA DI PAOLO

Giunto nei pressi della città di Damasco, Paolo è improvvisamente abbagliato da una luce dal cielo, cade a terra e sente una voce che gli dice: “Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?”. Allora lui chiede: “Chi sei, o Signore?”. La voce risponde: “Io sono Gesù, che tu perseguiti! Ora alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare”. La voce aveva detto “Gesù”, proprio il nome del maestro delle persone perseguitate da Paolo. Gli uomini che fanno la strada con lui, si fermano impauriti. Paolo tenta di rialzarsi, apre gli occhi ma non vede nulla. A quel punto i compagni di viaggio, vedendolo in difficoltà, lo aiutano e lo conducono per mano fino a Damasco, dove rimane tre giorni senza vedere e senza mangiare.

Intanto a Damasco, Anania, un discepolo di Gesù, riceve in sogno l'ordine del Signore di occuparsi di Paolo, ma Anania ha paura perché sa che lui cerca in ogni modo di far imprigionare i discepoli di Gesù. Allora il Signore gli dice: "Va' da lui, nella casa di Giuda, perché l'ho scelto come mio strumento per annunciare il Vangelo a tutti i popoli". Anania comprende che il Signore ha cambiato il cuore di Paolo e ora non deve temere nulla; così lo raggiunge e appena lo vede gli dice: "Fratello mio, Gesù mi manda a te, è Lui che ti è apparso sulla via di Damasco. Mi ha inviato affinché tu riacquisti la vista e riceva lo Spirito Santo". Anania impone le mani su Paolo che torna di nuovo a vedere. Paolo riceve subito il Battesimo e inizia una nuova vita anche se i cristiani ancora non si fidano di lui e i giudei, invece, cominciano a dubitare di lui. Insomma, viene un po' isolato da tutti. Allora, in suo aiuto interviene Barnaba che gli diventa amico e lo inserisce nella comunità di cristiani che abitano ad Antiochia.



Lì rimangono per un anno intero.

#### PAOLO AD ANTIOCHIA

Un giorno, mentre Paolo sta pregando e digiunando con tutta la sua comunità, si sente la voce dello Spirito che dice: "Ho bisogno di Paolo e Barnaba perché ho un compito da affidare a loro. Voglio che facciano conoscere mio figlio Gesù a tutte le genti, anche fuori dalla Palestina". Allora gli altri impongono le mani su Paolo e Barnaba e li salutano.

## PRIMO VIAGGIO

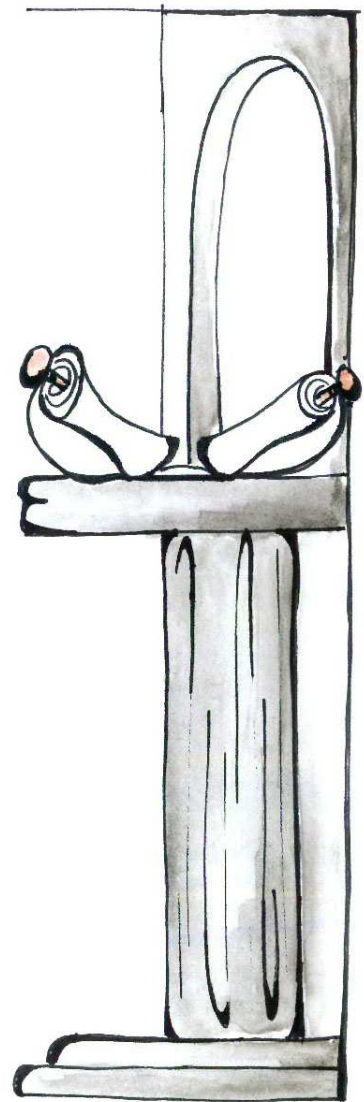
### ISOLA DI CIPRO

Paolo e Barnaba si mettono in cammino e scendono lungo il corso del fiume fino ad arrivare al porto di Seleucia. Qui salgono su una nave e si dirigono verso l'Isola di Cipro. Dopo aver navigato per una intera giornata arrivano a destinazione sull'isola. Appena scesi, entrano nelle sinagoghe per parlare di Gesù a tutti i Giudei. Ad aiutarli c'è anche Giovanni, che noi conosciamo meglio col nome di Marco, l'evangelista. Cammina e parla, parla e cammina arrivano tutti e 3 fino in fondo all'isola per incontrare niente di meno che il Proconsole Sergio Paolo che li aveva invitati. Infatti il Proconsole voleva sapere qualcosa di più di quel Gesù di cui aveva sentito dire; ma quando loro iniziano a parlare, un mago cerca di distogliere il Proconsole dal racconto di Paolo e a contraddirlo. Allora Paolo guarda negli occhi, fisso fisso, il mago e gli dice: "Ehi, tu! Quando la smetterai di metterti contro il Signore? Ora diventerai cieco e per un po' non vedrai la luce del sole". E così accade per davvero, sul mago piomba il buio e diventa cieco. A vedere queste cose il Proconsole inizia a credere a Dio. Paolo e Barnaba lo salutano, risalgono su una nave e, naviga e naviga, arrivano a Perge.



## VERSO ANTIOCHIA DI PISIDIA

Qui Marco abbandona Paolo e Barnaba e torna a casa sua. Paolo e Barnaba, delusi per l'abbandono, invece, proseguono a piedi verso Antiochia di Pisidia. Cammina e cammina - ci vogliono ben 15 giorni di strada, per metà in salita - arrivano a destinazione ed entrano in sinagoga dove ascoltano la parola di Dio con tutti gli altri Giudei. I Giudei presenti, allora, vedendo degli stranieri dicono: "Fratelli, avete qualche commento da fare alla Parola di Dio?" A Paolo non pare vero di poter parlare, era arrivato fin lì apposta, e così fa un lunghissimo discorso. Non ve lo sto a raccontare tutto, ma insomma spiega loro che "il Salvatore che noi Ebrei da sempre aspettiamo altri non è che Gesù, quel Gesù che è morto in croce e poi è resuscitato". E loro sono estasiati dal racconto di Paolo tanto che lo invitano a tornare anche il sabato successivo. Ma sapete come va nei paesi, la voce si sparge e così il sabato dopo si raduna ad ascoltarli quasi tutta la gente della città, anche i pagani, quelli che non sono Ebrei. Allora a vedere tutta quella folla i capi dei giudei diventano invidiosi e fanno di tutto per dare contro a Paolo e Barnaba. Ma loro non si scompongono mica, sapete? Anzi, capiscono che quello che il Signore vuole da loro è proprio che parlino di Gesù a tutti e non solo agli Ebrei! I pagani sono contenti di scoprire che Dio ama proprio tutti, anche loro e non solo il popolo ebraico, mentre i Giudei si arrabbiano con Paolo e Barnaba e li cacciano dalla loro città.



## ICONIO

Paolo e Barnaba, allora, scuotono la terra dai loro calzari e si rimettono in cammino e cammina cammina, arrivano a Iconio, un'altra città.

Anche a Iconio incontrano sia i Giudei che i pagani e molti di loro iniziano a credere a Gesù, altri, invece, no. Così la città si divide in due schieramenti: alcuni dalla parte di Paolo e Barnaba, altri contro di loro. E quando quest'ultimi cercano di aggredirli e lapidarli, cioè lanciargli addosso delle pietre, Paolo e Barnaba fuggono nelle città vicine e lì, invece di starsene zitti e nascosti, sapete cosa fanno? Riprendono a parlare di Gesù a tutti.

## LISTRA

Arrivati poi a Listra, succede anche un fatto strano: Paolo guarisce un paralitico, un uomo che non riusciva a camminare. Grazie a Paolo ci riesce di nuovo. Ma la folla, vedendo ciò, pensa che Barnaba e Paolo siano degli dèi. La gente pensa che siano niente meno che Zeus ed Hermes in persona, gli dèi in cui credevano i pagani! Pensate che il sacerdote del tempio di Zeus e la folla vogliono persino offrire un sacrificio a Paolo e Barnaba, gli offrono dei tori e delle corone, proprio come fanno di solito con i loro dèi. Allora Paolo si spoglia e urla alla folla: "Guardate che noi siamo esseri umani proprio come voi! Non siamo dèi! E a dirla tutta non sono veri dèi neanche Hermes o Zeus, ma solo il Dio di Gesù! È Lui che ha creato il mondo e che da sempre vuole bene a tutti noi". I più gli credono, ma alcuni invidiosi incitano la folla contro di loro e lapidano Paolo tirandogli le pietre e poi, credendolo morto, lo buttano fuori dalla città. Lui sta fermo immobile fingendosi morto fino a quando arrivano dei discepoli, gente fidata, allora si alza e aiutato da questi amici, riposa per la notte e il giorno dopo si rimette in cammino con Barnaba in direzione di Derbe.

## DERBE

Credete che a quel punto, visti i guai che aveva passato, Paolo stia zitto? Ebbene no! Appena arrivati a Derbe, ricomincia a parlare di Gesù a tutti! Non solo. In seguito, addirittura, Paolo e Barnaba decidono di tornare nelle città da cui erano scappati per incontrare di nuovo le persone che erano diventate cristiane per incoraggiarle e spiegare loro che purtroppo è normale per dei cristiani essere perseguitati.

E perché si facciano forza, Paolo sceglie dei cristiani più anziani degli altri e a loro affida le comunità appena nate.

## ATTALIA

Fatto questo, Paolo e Barnaba riprendono a camminare e ad annunciare Gesù, e cammina e annuncia, annuncia e cammina arrivano ad Attalia, una città con un grande porto. Qui prendono di nuovo la nave e naviga e naviga, dopo aver percorso tra mare e terra ben 2000 km, diciamo come da qui a Mosca, fanno ritorno ad Antiochia, la città da cui erano partiti due anni e mezzo prima.

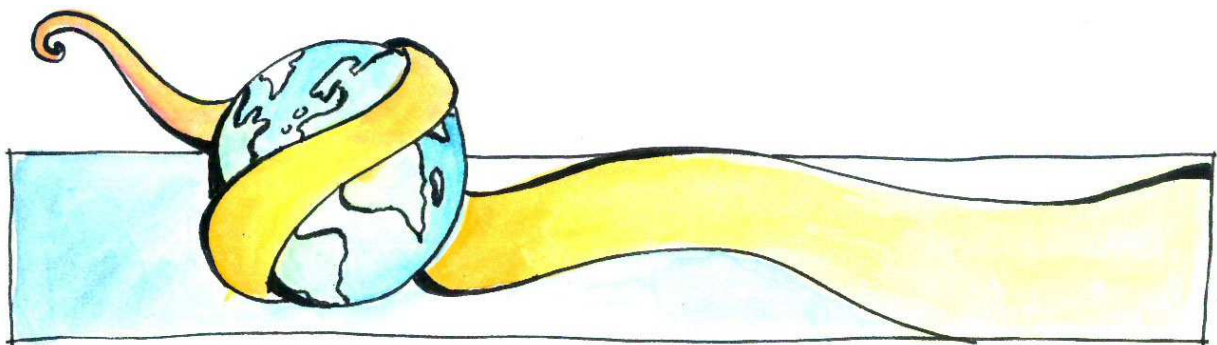
## DI NUOVO AD ANTIOCHIA

Qui raccontano a tutti gli altri come era andato il loro viaggio e di come Dio voleva che lo conoscessero non solo gli Ebrei, ma anche i pagani, cioè tutte le genti del mondo.



## PRIMO SINODO DI GERUSALEMME

Su questo, però, non tutti sono proprio d'accordo e così si fa una grande riunione a Gerusalemme e anche una grande discussione tra i vari apostoli e anziani credenti in Gesù. Ma dopo aver ascoltato il racconto del viaggio di Paolo e Barnaba e di come Dio aveva compiuto grandi opere anche presso i pagani per mezzo loro, alla fine tutti si convincono che non occorre essere Ebrei per essere discepoli di Gesù: il Signore Gesù porta la salvezza a tutti.



## SECONDO VIAGGIO

Passati alcuni giorni ad Antiochia, Paolo dice a Barnaba: “Torniamo a far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunciato la parola del Signore, per vedere come stanno”. Barnaba, però, vuole prendere di nuovo con sé anche Marco, ve lo ricordate?, quello che li aveva abbandonati di punto in bianco durante il primo viaggio. Paolo non ne vuole sapere e i due litigano in modo così aspro - “sì portiamolo”, “no, non è affidabile”, “sì”, “no”, “sì”, “no” - che alla fine decidono di non partire insieme. Barnaba prende con sé Marco e s'imbarca verso l'isola di Cipro; Paolo, invece, prende con sé Sila e va in direzione nord e si lancia in un secondo e più avventuroso viaggio. Anzi, Paolo di viaggi come il primo, camminando e annunciando Gesù, annunciando e navigando, addirittura arrampicandosi in montagna, ne fa altri tre e mooolto più lunghi del primo.



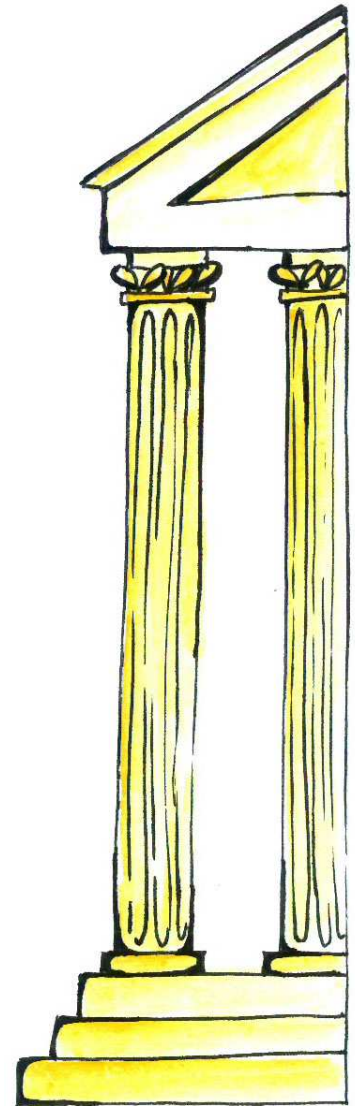
Uno passando per **Derbe, Listra, Iconio e Antiochia di Pisidia**, dove era già stato la prima volta, lo conduce lontano, fino ad **Atene**.

Qui parla addirittura dall'areopago, il posto dove si riuniscono le più alte cariche della città; e gli Ateniesi, che sono curiosi delle novità, da principio lo ascoltano, ma appena comincia a parlare della resurrezione di Gesù lo prendono in giro e se ne vanno via.

Poi Paolo arriva a **Corinto**, dove si ferma per un anno e mezzo ospite a casa di Aquila e Priscilla, una coppia di sposi cristiani scappata via da Roma. Per mantenersi, fabbrica tende insieme ad Aquila che fa il suo stesso mestiere. Durante la sua permanenza a Corinto, fonda una comunità di cristiani molto numerosa.

Passato questo tempo, però, si rimette in marcia e arriva, navigando tra un isolotto e un altro, fino ad **Efeso**. E da qui, con le navi, fino a **Cesarea**, e poi ancora a piedi fino a **Gerusalemme** e finalmente di nuovo ad **Antiochia**, da dove era partito 3 anni prima, percorrendo in tutto ben 5000 km! Più del doppio della prima volta!!!

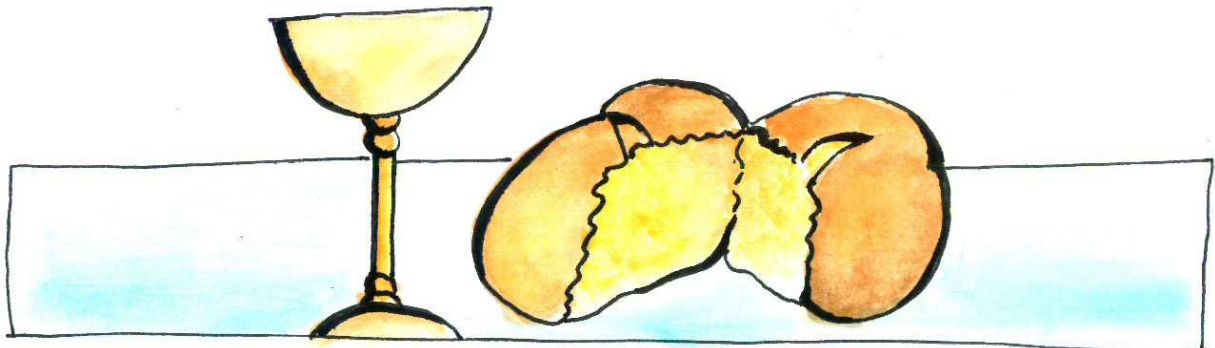
In questi viaggi annuncia Gesù, guarisce gli ammalati, parla nelle sinagoghe, nelle piazze e anche in alcune scuole. Molti ascoltandolo cominciano a credere in Gesù e lui li battezza. Altre volte, invece, gli tocca scappare per mettersi in salvo dagli invidiosi che vogliono fargli del male.



### TERZO VIAGGIO

Sempre per far conoscere il Signore Gesù a tutti, Paolo parte per un terzo viaggio di ben 6000 km e che dura, nientepopodimeno che, 5 anni. Torna a trovare tutte le comunità di cristiani che aveva fondato per salutarle e incoraggiarle. Va di nuovo fino ad **Efeso** e poi fa tutta la costa toccando **Troade, Filippi, Tessalonica, Corinto**, e poi di nuovo indietro a piedi fino a **Troade** e da lì, prendendo più volte la nave, fino a **Tolemaide** e a **Cesarea**.

Quand'era a **Troade**, successe anche un fatto curioso. Paolo non la finiva più di parlare anche se era notte fonda. Così un ragazzo, di nome Eutico, finì per addormentarsi e cadere dalla finestra della stanza in cui si trovavano, al III piano. Il ragazzo morì, ma Paolo scese, si gettò su di lui, lo abbracciò e lo resuscitò e, tornati in casa, spezzò il pane con lui e tutti gli altri.



### IN CARCERE A FILIPPI

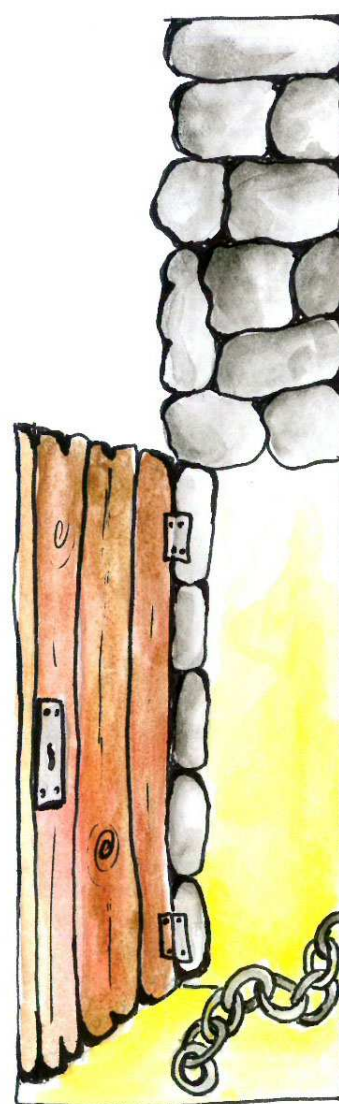
Ma in questi viaggi gliene capitano anche di tutti i colori come quella volta a Filippi che lui e Sila furono messi in prigione.

Il fatto è che una schiava indovina, che proprio facendo l'indovina faceva fare un sacco di soldi ai suoi padroni, cominciò a seguire Paolo e

a gridare a tutti: “Questi uomini sono servi del Dio altissimo e vi annunciano la via della salvezza”. Dopo molti giorni di questa solfa, Paolo non la sopportava più e ordinò allo spirito di uscire da lei. Ma in questo modo la schiava perse i suoi poteri e il padrone la possibilità di guadagnare. Cosa fece allora questo degenerato del padrone? Portò Paolo e Sila davanti al magistrato e gli raccontò un sacco di fandonie sul loro conto tanto che alla fine il magistrato ordinò ai soldati di bastonare Paolo e Sila, di metterli in prigione e di fare buona guardia.

Paolo e Sila in prigione di notte si misero a cantare al Signore e tutti i prigionieri li ascoltavano.

Alla fine il Signore mandò un gran terremoto, si aprirono le porte e caddero le catene di tutti. Il carceriere si svegliò e vedendo le porte del carcere aperte temette che tutti fossero scappati e, disperato, stava per uccidersi con la spada, ma Paolo gridò forte: “Non farti del male, siamo tutti qui!”. Allora la guardia prese un lume e finalmente vide che sì, c'erano ancora tutti. Cadde in ginocchio davanti a Paolo e Sila e chiese loro cosa dovesse fare per avere la salvezza. Gli risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia». Egli allora li prese con sé, a quell'ora della notte, ne lavò le piaghe e subito venne battezzato lui con tutta la sua famiglia; poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio.



Il giorno dopo, i magistrati dissero alla guardia di liberare i due prigionieri di nascosto. Ma Paolo, saputo, disse: “E no! Ci hanno bastonato in pubblico e ci hanno messo in carcere senza processo anche se siamo *cittadini romani* e ora ci fanno uscire di nascosto? Non se ne parla! Vengano loro in persona a portarci fuori dal carcere!”. Quando il magistrato seppe che Paolo e Sila erano cittadini romani si spaventò (infatti i cittadini romani godevano di una speciale protezione, vi ricordate?). Così venne in carcere, si scusò con loro e li liberò.

### GUARIGIONI A EFESO

Un'altra volta, a Efeso, capitò che gli esorcisti itineranti cercarono di far guarire le persone fingendosi essi stessi dei cristiani.

Il fatto è che Dio operava tante guarigioni per mezzo di Paolo al punto che molti mettevano sopra ai fazzoletti o ai grembiuli che erano stati a contatto con Paolo le persone malate e queste guarivano. Alcuni giudei, che erano esorcisti itineranti, provarono anch'essi a invocare il nome di Gesù per guarire un indemoniato: "Guarisci in nome di quel tal Gesù di Paolo", ma lo spirito cattivo rispose: “Conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi chi siete?” e l'indemoniato si scagliò addosso agli impostori e fu così violento che fuggirono di casa tutti nudi e coperti di ferite.

La voce di quanto accaduto si sparse per tutta Efeso e anche oltre i confini della città tanto che in molti credettero in Gesù e vennero a confessare le loro pratiche di magia e a bruciare i propri libri. Erano così tanti che il valore complessivo dei libri bruciati fu di 50.000 monete d'argento!

E la parola del Signore cresceva con vigore e si rafforzava.

## RIVOLTA DEGLI OREFICI A EFESO

Un'altra volta che Paolo se l'è vista brutta fu quando scoppiò la sommossa degli orefici, sempre a Efeso.

Un tale di nome Demetrio che era orafo e fabbricava tempietti in argento dedicati alla dea Artemide sobillò tutti gli artigiani di Efeso contro Paolo. Infatti, disse, Paolo va in giro a predicare che non sono dèi questi oggetti fabbricati dagli uomini. Va a finire che nessuno li comprerà più. E va a finire anche che il grande Tempio dedicato alla dea Artemide non verrà più stimato. All'udire ciò, furono pieni di collera e si misero a gridare: «Grande è l'Artèmide degli Efesini!». La città fu tutta in agitazione e si precipitarono in massa nel teatro, trascinando con sé Gaio e Aristarco, compagni di viaggio di Paolo.

Paolo voleva presentarsi alla folla per calmarla, ma i discepoli non glielo permisero. Anche alcuni funzionari imperiali, che gli erano amici, mandarono a pregarlo di non avventurarsi nel teatro. Intanto, chi gridava una cosa, chi un'altra; l'assemblea era agitata e i più non sapevano neanche il motivo per cui erano accorsi.

Un tal Alessandro provò a parlare per difendere Paolo e i suoi compagni davanti alla folla, ma quando la folla scoprì che era un giudeo, ricominciò a gridare «Grande è l'Artèmide degli Efesini!» e andò avanti per quasi due ore.

Per fortuna alla fine il cancelliere della città riuscì a calmare gli animi e rivolgendosi a Demetrio e agli artigiani che avevano scatenato tutto quel putiferio disse che se avevano da accusare qualcuno c'erano per questo i tribunali. Quindi sciolse l'assemblea e il tumulto cessò.

## A GERUSALEMME

Dopo questi avvenimenti, salutati i suoi amici, Paolo si rimette in marcia.

Parte da Cesarea di nuovo a piedi, e pur sapendo che è molto pericoloso, decide di andare a trovare i discepoli che avevano vissuto con Gesù a **Gerusalemme**. Quando arriva gli fanno festa e lui comincia a raccontare tutte le cose che Dio ha fatto per i pagani. Figuratevi la gioia dei discepoli!

A Gerusalemme, però, non tutti sono contenti di ciò che Paolo aveva fatto. Tra i Giudei che frequentano il tempio c'è chi pensa che Paolo stia facendo un grosso errore ad incontrare tutte le genti nei suoi lunghi viaggi e a parlare loro di Dio e di Gesù e vogliono fermarlo.



## PAOLO AL TEMPIO DI GERUSALEMME

Paolo allora decide di andare al tempio per parlare con quei Giudei e far loro capire che non c'è nulla da temere e che è volontà di Dio incontrare tutti gli uomini, ma proprio tutti, in tutto il mondo!!

Quando però i Giudei lo vedono nel tempio si arrabbiano ancora di più, lo prendono e lo buttano fuori da quel luogo sacro e lo avrebbero anche ucciso se non fosse intervenuto a fermarli il comandante delle guardie con i soldati.

Il comandante, visto quanto successo, decide di arrestare Paolo, perché in fondo se i Giudei del tempio se la sono presa così tanto con lui, forse Paolo qualcosa l'aveva combinata per davvero. Il comandante, però, non capisce cosa sia accaduto: chi dice una cosa, chi un'altra... "Farò interrogare questo Paolo e vedremo se non parlerà" dice, allora, tra sé e sé.

Paolo intanto riflette: "Se mi lasciano nella mani dei Giudei, questi mi uccidono. Se non parlo, il comandante mi maltratterà... so io cosa fare" e chiamato il comandante dice: «Avete il diritto di arrestare un *cittadino romano* senza una ragione?». Sentite queste parole il comandante inizia ad aver paura. "...e no! Non si può, è un grosso sbaglio e io posso finire nei guai" pensa il comandante. Quel furbo di Paolo ha trovato la soluzione giusta, sembra...

#### IN CARCERE A CESAREA

Il comandante per togliersi dai guai lo fa trasferire di nascosto in un altro luogo: a Cesarea, dal governatore della regione perché sia lui a giudicarlo.

Passano due anni e Paolo è sempre in carcere.

Una notte in prigione sente la voce del Signore «Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma».

In quel tempo cambia anche il governatore e questi, parlando con Paolo, gli chiede se vuole essere giudicato a Gerusalemme. Ma lui, sapendo di rischiare la vita se fosse tornato a Gerusalemme, risponde che come *cittadino romano* vuole essere giudicato a Roma, dall'imperatore Cesare.

## IN VIAGGIO VERSO ROMA

Si decide, quindi, di imbarcare Paolo su una nave; destinazione Italia. E così inizia il suo *IV ed ultimo viaggio*. Ma le avventure non sono mica finite: la nave, infatti, si ritrova nel bel mezzo di una tempesta che dura per ben 14 giorni.

La nave è in completa balia delle onde finché, ad un certo punto, si incaglia su una spiaggia e tutti si salvano: sono approdati sull'isola di Malta dove per fortuna vengono accolti con grande calore.

Qui accade anche un fatto particolare: mentre Paolo raccoglie legna per il fuoco una serpe gli morde la mano e tutti vedono la scena. Ma Paolo scuote la serpe nel fuoco e continua nel suo fare. Tutti si aspettano di vederlo cadere a terra morto, ma nulla di tutto ciò accade tanto che la gente comincia a pensare che Paolo sia un dio.

Mentre sono sull'isola, Paolo guarisce anche molte persone da varie malattie.

Dopo tre mesi ripartono, raggiungono Siracusa, poi Pozzuoli ed infine Roma, dove Paolo viene accolto dai credenti.



## PAOLO A ROMA

Paolo racconta ai Giudei di Roma quanto accaduto e il volere di Dio: cioè che tutte le nazioni conoscano il Suo nome e la Sua Parola. Non tutti però gli credono.



A Roma Paolo non viene messo in prigione, ma in una camera controllata da un soldato che sta sempre di guardia alla sua porta. Da qui, però, rimane in contatto con i cristiani che ha incontrato o conosciuto nei suoi viaggi riuscendo a scrivere loro anche qualche lettera.

La Bibbia termina qui il racconto su Paolo, ma come finisce la sua storia?

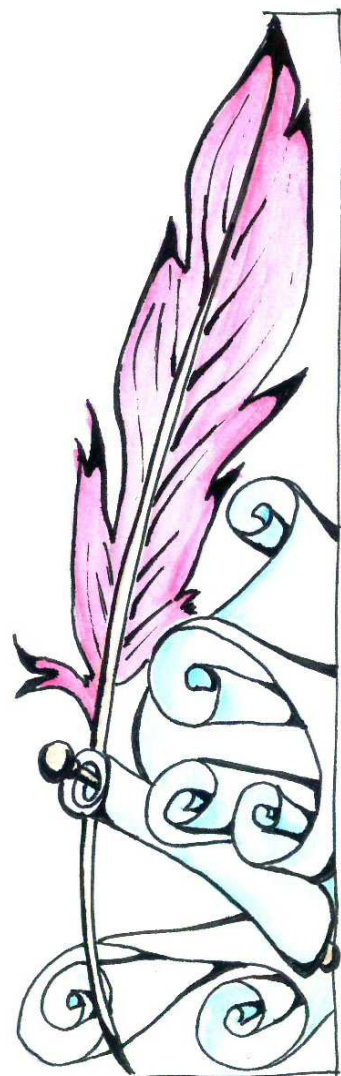
Sappiamo che le cose a Roma al tempo di Paolo cambiano e da una iniziale benevolenza verso i cristiani si arriva alla loro persecuzione. Paolo resta solo, abbandonato da quasi tutti i cristiani che, per paura, scappano.

Si racconta che il tribunale romano lo condanni proprio per la sua fede e che sia messo a morte il 29 giugno di un anno non ben precisato, forse il 67. I pochi amici rimasti, preso il suo corpo, lo seppelliscono nel luogo dove oggi si erge la Basilica di San Paolo fuori le Mura a Roma.

#### IL DONO DI UNA VITA

Paolo è stato di certo il più grande missionario di tutti i tempi.

Con la sua fede in Cristo risorto, la sua grande energia, la sua testimonianza di vita, i suoi viaggi e tutti i suoi scritti, ha diffuso la Buona Notizia nel mondo del suo tempo, portandola fuori dai confini angusti della Palestina, e ha consegnato alla storia la memoria di Gesù, che è arrivata, così, fino a noi, cristiani, che siamo qui, oggi.



Ed ora, alla fine di questo straordinario racconto, permettete che ci congediamo da voi lasciando che le sue parole, indirizzate ai cristiani di Corinto, risuonino ancora una volta anche per noi:

## INNO ALL'AMORE (1 Cor 13)

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi l'amore, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi l'amore, non sarei nulla.

E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi l'amore, a nulla mi servirebbe.

L'amore è magnanimo, benevolo è l'amore; non è invidioso, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

L'amore non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.

Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e l'amore. Ma la più grande di tutte è l'amore!